

ATTO N. DD 1608

DEL 12/04/2021

Rep. di struttura DD-TA0 N. 87

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 11 della l.r. 40/1998 e s.m.i. relativa al progetto di "Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera"
COMUNE: Torino
PROPONENTE: BARRICALLA s.p.a
Espressione di parere

Premesso che:

In data 05/02/2021 la Società BARRICALLA s.p.a. - con sede legale in Torino, Corso Marche 79 e Partita IVA 04704500018 - ha presentato domanda di avvio alla Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 11 della l.r. 40/1998 e s.m.i. relativa al progetto di "*Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera*" da realizzarsi in Comune di Torino.

Il progetto rientra nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2 della l.r. 40/98 e s.m.i. "*Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D1, D5, D9, D10 e D11, ed all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*".

La fase di specificazione è volta ad individuare preliminarmente alla redazione dello studio di impatto ambientale (SIA), su richiesta del proponente, gli argomenti ed i temi sui quali deve essere focalizzata l'attenzione dello studio stesso.

In data 11/02/2021, con pubblicazione della documentazione presentata sul sito web della Città Metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 21 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. è stato dato avvio al procedimento in oggetto.

Con nota prot. n. 16555 del 11/02/2021 è stata trasmessa per via telematica ai componenti dell'Organo tecnico per la VIA ed a tutte le Amministrazioni e soggetti potenzialmente interessati la comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito WEB; contestualmente, al fine della consultazione in merito dei soggetti interessati, è stata indetta Conferenza dei Servizi in forma semplificata

ed in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90 e s.m.i.

Rilevato che:

La Società proponente gestisce in località “*Cascina Barricalla*” in Comune di Collegno una discarica per rifiuti speciali pericolosi. La discarica è costituita da 5 lotti realizzati in tempi successivi; i primi tre (Lotti I, II e III) costituiscono un unico invaso, mentre i lotti IV e V sono rappresentati da due invasi a sé, fisicamente disgiunti dai precedenti.

Il progetto oggetto della presente istruttoria consiste nella realizzazione di un ulteriore lotto separato dai precedenti, da posizionarsi oltre l'attuale area servizi, in un terreno agricolo in Comune di Torino adiacente in direzione est all'attuale perimetrazione della discarica.

Le principali caratteristiche del progetto sono:

- superficie complessivamente interessata pari a 43.800 mq (area occupata dai rifiuti pari a 26.000 mq);
- profondità della vasca in media pari a circa 8 m dal piano campagna;
- profondità dello scavo pari a circa 14,5 m dal piano campagna (le opere di scavo comporteranno la movimentazione di circa 311.000 mc di terreno);
- capacità totale della discarica prevista pari a 210.000 mc di rifiuti (140.000 mc in fossa e 70.000 mc in elevazione).

Preventivamente alla realizzazione del progetto si renderanno necessarie alcune operazioni preliminari:

- realizzare un attraversamento sulla Gora Putea;
- eliminazione o spostamento della linea elettrica che interessa l'area;
- realizzazione di una fascia tampone arbustiva perimetrale e rimboschimenti.

Considerato che:

In riferimento al piano di lavoro presentato si evidenzia che la documentazione presentata comprende un'analisi ancora preliminare dei contenuti specifici del quadro programmatico, progettuale e ambientale per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e dell'indicazione delle metodologie che si intende adottare per l'elaborazione delle informazioni ed il relativo livello di approfondimento.

In relazione ai contenuti del quadro programmatico occorre innanzitutto portare all'attenzione della Società Proponente alcune considerazioni di merito in relazione ai contenuti del Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR 2006).

Il PPGR 2006 (de seguito denominato Piano) approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 367482 del 28/11/2006 ed ancora vigente, fissa alcuni criteri da seguire per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti per favorire il loro inserimento territoriale. Nel Piano sono individuati fattori escludenti, ossia con valore di vincolo assoluto non superabile, e fattori penalizzanti, ovvero elementi di preferenza che possono essere superati in fase di microlocalizzazione qualora ne ricorrano i presupposti. In particolare l'intervento proposto si inquadra al punto 4.3.3. “*Localizzazione di discariche*” del Piano.

Così come previsto dallo stesso Piano, dove viene specificato che “*L'ampliamento di impianti esistenti ed in attività non è soggetto a procedura di localizzazione come descritta nei paragrafi successivi*”, i criteri localizzativi da questo indicati non sono mai stati applicati nell'ambito delle varie istruttorie di VIA avviate nel tempo per l'ampliamento della discarica.

In particolare è da rilevare che non si è mai tenuto conto di tali criteri localizzativi in quanto la discarica ha nel tempo sempre avuto un'evoluzione, pur con vasche anche idraulicamente separate tra loro, in continuità laterale con i lotti già esistenti e con opere di scavo in aree poste all'interno dell'impianto. Tale criterio, oltre che per il caso specifico, è da sempre stato adottato come regola generale da parte uffici della Provincia, prima, e successivamente della Città Metropolitana, nelle istruttorie di VIA riguardanti le discariche.

Il progetto oggetto della presente istruttoria prevede invece, a differenza di tutti i casi di ampliamento in precedenza valutati in sede di procedura di VIA per l'ampliamento della discarica (VAL 72, VAL 172, VAL 266), un lotto completamente autonomo in aree esterne all'impianto e senza continuità con i lotti esistenti, da questi ultimi separato dall'attuale area servizi.

A differenza delle istruttorie fin qui svolte, in coerenza con i criteri da sempre adottati da questi uffici, è da ritenersi che per il presente progetto, così come articolato, debbano invece essere applicati i criteri localizzativi così come individuati dal Piano, nello specifico al punto 4.3.3. "Localizzazione di discariche".

In merito ai fattori specifici individuati dal Piano si evidenzia nel raggio di 500 m dal nuovo lotto di discarica la presenza di due strutture da considerarsi sensibili ai fini della "Protezione della popolazione dalle molestie"; La "Casa Circondariale Lorusso e Cutugno", oggetto in futuro di un previsto ampliamento, e "La Casa di Cura Villa Cristina" attualmente chiusa ma ancora accatastata come ospedale e dunque, non avendo evidenza certa di sviluppi futuri, ancora oggetto di tutela specifica.

In particolare, per quanto riguarda la Casa Circondariale, come riferito da parte del Comune di Torino nel contributo allegato, l'ampliamento è previsto in base ad apposito provvedimento di variante urbanistica in attuazione di apposita intesa stipulata tra il Commissario Delegato per l'emergenza legata al sovrappopolamento negli istituti carcerari e l'Assessore al Patrimonio, Bilancio e Finanze della Regione Piemonte, in attuazione del Piano Carceri approvato in data 24/06/2010. L'accostamento tra la struttura e gli ulteriori sviluppi all'intorno della stessa era peraltro già stato evidenziato come critico al tempo della realizzazione della centrale termoelettrica.

In considerazione del fatto che il Piano, in relazione alla presenza di strutture sensibili, così riporta: "La presenza di scuole, ospedali e altre strutture sensibili in un'area di rispetto sufficientemente ampia (500 m) deve essere considerata come un **fattore escludente**. Il criterio, dettato da motivi di igiene e di sicurezza, rappresenta anche una misura di salvaguardia per consentire eventuali ampliamenti dei servizi. La verifica del criterio deve necessariamente essere effettuata sulle aree selezionate, a livello puntuale (Fase di microlocalizzazione)", è più che doveroso evidenziare già in questa sede per il progetto in questione, così come configurato, la sussistenza di motivi ostativi alla propria localizzazione.

Al di là della mera applicazione dei fattori escludenti, basati su criteri geometrici così come individuati dal PPGR 2006, la presenza di due strutture sensibili ("Casa Circondariale Lorusso e Cutugno" e "La Casa di Cura Villa Cristina") così prossime all'area presa in esame sarebbero in ogni caso da considerarsi come elementi di rilevante criticità e pregiudizievoli in ordine alla compatibilità ambientale dell'opera.

Fatta questa doverosa premessa si riportano comunque gli ulteriori contenuti dell'istruttoria tecnica condotta, unitamente alle seguenti note allegate alla presente determinazione per farne parte integrante e sostanziale della stessa, che in ogni caso, per l'elaborazione del SIA e della specifica progettazione dell'opera, non sono da considerarsi un elenco esaustivo ma solo indicativo per la fase istruttoria successiva che, per il suo

sviluppo, dovrà debitamente tenere conto della sussistenza di vincoli ostativi di tipo localizzativo così come in precedenza riportato:

- nota prot. n. 27907 del 08/03/2021 della Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza Siti Produttivi della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 30802 del 15/03/2021 del Dipartimento Azioni Integrate con gli EE.LL. - Unità Specializzata Tutela del Territorio della Città Metropolitana di Torino;
- nota prot. n. 24077 del 15/03/2021 di Arpa Piemonte;
- nota prot. n. 16893 del 15/03/2021 della Città di Collegno;
- nota prot. n. 8678 del 02/04/2021 della Città di Venaria Reale;
- nota prot. n. 3070 del 12/04/2021 della Città di Torino.

In relazione al successivo iter istruttorio si rammenta che, ai sensi dell'art. 27 bis del 152/2006 e s.m.i. occorre presentare all'autorità competente, oltre all'istanza di VIA ed al SIA, anche la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.

In particolare si precisa che lo studio di impatto ambientale (SIA) è da svilupparsi secondo quanto indicato dalle linee guida n. 28/2020 del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente "*Valutazione di impatto ambientale. Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*". Le indicazioni di tali linee guida, integrano i contenuti minimi previsti dall'art. 22 e le indicazioni dell'Allegato VII del D.Lgs. 152/06 s.m.i, sono riferite ai diversi contesti ambientali e sono valide per le diverse categorie di opere con l'obiettivo di fornire indicazioni pratiche chiare e possibilmente esaustive.

La descrizione del progetto deve essere finalizzata alla conoscenza esaustiva dell'intervento (principale, opere preliminari ed opere di compensazione) e alla descrizione delle caratteristiche fisiche e funzionali dello stesso, delle fasi di cantiere, di esercizio e di post-gestione, che potrebbero produrre modificazioni ambientali nell'area di sito e nell'area vasta.

Occorre che venga fornita una descrizione dettagliata delle varie fasi di cantiere e della loro gestione fornendo un bilancio delle terre e rocce da scavo e loro destinazione/utilizzo, nonché l'idoneità con l'utilizzo previsto, in base alle indicazioni della normativa vigente.

Occorre che vengano individuati tutti i più idonei ed adeguati interventi di mitigazione, o provvedimenti di carattere gestionale, al fine di ridurre gli impatti sulle diverse matrici interessate dal progetto sia in fase di cantiere che di esercizio e di postgestione.

Anche per la fase di cantiere, così come per la fase di esercizio e di postgestione, occorrono valutazioni sulle ricadute sulle diverse componenti ambientali potenzialmente coinvolte individuando nel dettaglio tutte le modalità tecnico/operative e gli interventi di mitigazione che si prevede di mettere in atto anche per quanto riguarda l'aspetto acustico.

Del progetto occorre anche che venga fornito un dettagliato cronoprogramma con definizione precisa delle tempistiche di attuazione di tutte le diverse fasi previste (fasi di cantiere, opere preliminari, fasi operative e post operative).

Relativamente alla gestione delle terre e rocce da scavo fare riferimento al DPR 13 giugno 2017, n. 120 “Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell’articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164” per la redazione del Piano di utilizzo di cui all’articolo 9.

Tutte le ricadute ambientali collegate alla gestione degli inerti (viabilità, eventuale sito di deposito temporaneo, destinazione finale ecc) andranno comunque esplicitate nel SIA.

Anche la realizzazione delle opere preliminari dovranno essere descritte nel dettaglio con una soluzione progettuale, corredata da elaborati specifici, già condivisa i gestori delle infrastrutture. Anche in questo caso tutte le ricadute ambientali collegate alla realizzazione di tali opere propedeutiche ed accessorie, andranno esplicitate nel SIA.

Al fine dell’ottenimento del nulla-osta in linea idraulica da parte dei gestori dei recettori finali, occorrerà inoltre fornire una valutazione del carico idraulico verificando la compatibilità delle immissioni sulla base delle sezioni idrauliche fornite dal gestore; la verifica idraulica dovrà dimostrare sia che le aree oggetto d’intervento non risultino interessate da eventuali esondazioni, sia che per le aree poste a valle non ci siano peggioramenti delle attuali condizioni di deflusso. La progettazione dovrà avvenire prendendo in considerazione il principio della trasformazione ad invarianza idraulica intesa, come previsto dal vigente Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2), come “*trasformazione di un’area che non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall’area stessa*”.

Si rammenta che, se nel raggio di 13 Km da aeroporti, occorre valutare preventivamente con ENAC se anche per la tipologia di discarica prevista occorra acquisire il nulla osta ai sensi dell’art. 711 del Codice della Navigazione limitatamente agli aspetti inerenti il pericolo relativo al cosiddetto fenomeno del *wildlife strike*.

Alternative di progetto

Il SIA, così come espressamente indicato al punto 2 dell’allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve contenere una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto prese in esame dal proponente, compresa l’alternativa “zero”, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni e motivazioni della scelta, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

Al fine di scegliere quale sia il progetto più sostenibile dal punto di vista ambientale devono pertanto essere considerate più soluzioni progettuali alternative, ciascuna delle quali descritta dal punto di vista tipologico-costruttivo, tecnologico, di processo, di ubicazione e localizzazione, dimensionale e di portata, tenendo ovviamente in considerazione la sussistenza per il sito oggetto della presente istruttoria di vincoli ostatici di tipo localizzativo. Nella scelta delle alternative occorre inoltre tenere conto in particolare di quanto espresso da parte dei Comuni di Collegno e di Torino.

Lo studio analitico di dettaglio delle ragionevoli alternative, compresa l’alternativa “zero” di non realizzazione dell’intervento, e la scelta finale della migliore alternativa, è da svolgersi solo a valle dell’analisi delle singole tematiche ambientali nonché dell’attenta verifica della coerenza con norme di pianificazione territoriale e di settore dalla quale derivano gli areali utilizzabili per sviluppare le proposte progettuali ed i primi criteri per l’elaborazione delle stesse.

Ciascuna delle ragionevoli alternative deve essere analizzata in modo dettagliato e a scala adeguata per ogni

tematica ambientale coinvolta, al fine di effettuare il confronto tra i singoli elementi dell'intervento in termini di localizzazione, aspetti tipologico-costruttivi e dimensionali, processo, uso di risorse, scarichi ed emissioni, sia in fase di cantiere che di esercizio e di post-gestione. L'analisi deve comprendere anche l'alternativa "zero", cioè la non realizzazione del progetto. La scelta della migliore alternativa deve essere valutata sia dal punto di vista strategico, economico, sociale e territoriale e sia sotto il profilo dell'impatto ambientale, relativamente alle singole tematiche ambientali e alle loro interazioni, attraverso metodologie scientifiche ripercorribili che consentano di descrivere e confrontare in termini qualitativi e quantitativi la sostenibilità di ogni alternativa proposta.

Solo una volta definita la soluzione progettuale risultata la migliore dal punto di vista delle prestazioni ambientali e dell'inserimento territoriale, il progetto potrà essere sviluppato e presentato, nel caso di specie con un grado di dettaglio finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale nonché delle concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del medesimo.

Impatti cumulati

Occorre che il SIA, come espressamente richiesto al punto 5 lettera c) dell'allegato VII alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., contenga una descrizione dei probabili impatti ambientali dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati (anche di tipologia differente rispetto al progetto presentato). Il cumulo deve essere valutato tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto descrivendo nel dettaglio la metodologia utilizzata per la valutazione degli impatti.

È da evidenziare che il progetto è previsto in un contesto ambientale già caratterizzato nell'area vasta da più potenziali fonti di criticità e pressione ambientale. L'area risulta infatti intensamente antropizzata con la presenza, nell'intorno del sito in oggetto, di numerose attività estrattive con annessi impianti di lavorazione del materiale estratto e diverse discariche (attive, in post gestione, in costruzione e con procedimenti autorizzativi in itinere).

Aree protette

Il sito in esame si trova a circa 900 m in linea d'aria dal ZSC IT1110079 "La Mandria". Si ritiene che occorra preliminarmente attivare con l'Ente gestore, Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, la fase di assoggettabilità alla procedura di valutazione di incidenza ex art. 43 l.r. 19/2009 redigendo la scheda guida disponibile al seguente indirizzo web:

<http://www.parchireali.gov.it/pdf/SCHEDA.ASSOGG.VALUTAZ.INCIDENZA.pdf>

Qualora l'Ente gestore si pronunciasse ritenendo necessario l'attivazione della fase di Valutazione di Incidenza, questa sarà coordinata nella procedura integrata ex art. 27 bis.

Capacità d'uso del suolo

I suoli dell'area oggetto dell'intervento sono classificati in prima classe di capacità d'uso del suolo.

Tali aree sono disciplinate dall'art. 20 delle norme di attuazione del PPR "Aree di elevato interesse agronomico" e dall'art. 27 "Aree ad elevata vocazione e potenzialità agricola" delle norme di attuazione del PTC2. Entrambi gli strumenti di pianificazione perseguono per queste aree l'obiettivo di salvaguardia della risorsa da adibire in via preferenziale, all'uso agricolo e finalizzate alla promozione delle attività agricole e

alle funzioni ad esse connesse.

In virtù del combinato disposto del comma 4 dell'art. 27 delle norme di attuazione del PTC2 ovvero *“La presente direttiva non opera però: a) qualora intervenga motivata rettifica della classe di capacità d'uso dei suoli, sulla base di una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88- 13271 dell'8/02/2010, la cui validazione è in capo alla Direzione Agricoltura della Regione Piemonte e del comma 6 dell'art. 20 delle norme di attuazione del PPR che evidenzia come “Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella “Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte” devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88– 13271 dell' 8 febbraio 2010 “Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale”, risulterebbe possibile adibire tali aree ad usi differenti da quelli agricoli.*

Si ritiene pertanto necessario produrre una relazione agronomica condotta secondo la metodologia e le procedure previste dalla D.G.R. n. 88- 13271 dell'8/02/2010.

Sempre il PTC2 indica che i suoli di I e II Classe di capacità d'uso dei suoli possono essere utilizzabili solo in assenza di soluzioni alternative praticabili, qualora la trasformazione d'uso prevista assuma carattere di interesse collettivo naturalistico, economico o sociale, superiore o pari rispetto all'interesse collettivo di tutela della risorsa suolo. Tali condizioni devono pertanto essere adeguatamente documentate e motivate nella definizione delle alternative così come in precedenza evidenziato.

Più in generale occorre evidenziare che per le aree libere il PTC 2, per le opere di interesse pubblico come le attività di gestione rifiuti (*“La gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse” (Art. 177 D,Lgs. 152/2006) / “L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori” (art. 208 D. Lgs. 152/2006)*), non impone un vincolo ostativo assoluto alla realizzazione di nuovi insediamenti ma indica che tali aree sono utilizzabili nel caso non esistano altre possibilità di localizzazione, da motivare nella valutazione delle alternative, ed a fronte di misure di adeguate misure di compensazione in grado di incrementare il valore ambientale delle aree contermini.

Traffico e viabilità

Occorre che venga presentato un apposito studio sul traffico in cui, oltre a quantificare i volumi di traffico previsti previsti nella condizioni più gravose (fase di conferimento, fase di cantiere, gestione terre e rocce da scavo) anche considerando i flussi ipotizzati nell'area visti i progetti in itinere, venga effettuata una verifica prestazionale delle arterie stradali attraverso un modello analitico che definisca le condizioni d'esercizio delle arterie interessate.

Tra i modelli, quelli che riscontrano la maggiore credibilità a livello internazionale sono quelli contenuti nell'Highway Capacity Manual nelle sue versioni 1985 e 2000. Tale modello si basa sulla definizione del Livello di Servizio (LdS) di una tratta stradale, ovvero di una misura della qualità del deflusso veicolare in quella tratta. Si possono definire sei livelli di servizio: A, B, C, D, E, F che descrivono tutto il campo delle condizioni di circolazione, dalle situazioni operative migliori (LdS A) alle situazioni operative peggiori (LdS F).

Per la redazione dello studio si può fare riferimento alla D.g.r. n. 7/20829 del 16 febbraio 2005 della Regione



Città metropolitana di Torino

Lombardia con la quale sono state approvate le linee guida per la progettazione delle zone di intersezione, per la redazione dei progetti stradali e per lo sviluppo delle analisi di traffico. In tali linee guida per la valutazione dei Livelli di Servizio è stato proposto un adattamento dei modelli di calcolo Highway Capacity Manual (HCM) al contesto lombardo (assimilabile al contesto della provincia di Torino). Infatti i modelli HCM, nelle versioni 1985 e 2000, nascono da osservazioni sperimentali e considerazioni tecniche inerenti alle condizioni di deflusso degli Stati Uniti.

Componente atmosfera

Il SIA dovrà dare riscontro a quanto specificato in merito dal ARPA Piemonte nella nota prot. n. 24077 del 15/03/2021 di Arpa Piemonte.

Rumore

Il SIA deve contenere uno studio previsionale d'impatto acustico redatto secondo quanto indicato dalla Deliberazione della Giunta Regionale 2 febbraio 2004, n. 9-11616 "Legge regionale 25 ottobre 2000, n. 52 - art. 3, comma 3, lettera c), criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico".

Compensazioni

Ai sensi della normativa in materia di VIA, ma anche degli strumenti di Pianificazione quali il PTC2 ed il PPR, la permanenza di impatti non mitigabili e irreversibili, nel caso di specie quelle imputabili al consumo di suolo agricolo e la conseguente perdita di servizi eco-sistemici, implica la necessità di dover provvedere alla realizzazione di interventi di compensazione ovvero interventi con valenza ambientale e non strettamente collegati con l'opera, finalizzati al miglioramento delle condizioni ambientali dell'area di intervento o di area vasta, che vadano a compensare gli impatti residui.

Nella scelta degli interventi di compensazione dovranno essere valutate eventuali proposte ed esigenze delle Amministrazioni Locali, e dovranno essere prese prioritariamente in considerazione opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale di aree degradate, che aumenti/ripristinino la permeabilità dei suoli e crei aree verdi, utili anche per il potenziamento della rete ecologica a livello locale, ovvero di interesse ambientale presenti sul territorio (es. rete idrografica secondaria, bealere, canali, filari, riordino di campi agricoli pregiati, aree boscate da gestire/implementare, ambiti periferuviali, aree umide, siti con emergenze conservazionistiche puntuali).

Sono da prevedersi dunque interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale e rinaturalizzazione che favoriscano il recupero di aree attualmente in disuso e dismesse, la riattivazione e l'avvio di processi evolutivi naturali e il ripristino della fascia fluviale e dei rii minori, il mantenimento e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea e degli habitat tipici, il reinsediamento delle biocenosi autoctone e il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali.

La proposta di misure di compensazione ambientali, che dovranno essere puntualmente localizzate definendone altresì le tempistiche di attuazione, va concordata con le amministrazioni locali, oltre che per la tipologia di interventi da attuare sul territorio, anche per quanto riguarda l'impegno economico facendo riferimento a quanto indicato dalle normative sopra evidenziate.

Il PTC2 indica che deve essere stabilito un modello compensativo analogo a quello stabilito dal PPGR destinando almeno il 5 % (il PPGR in realtà indica il 10%) del costo di investimento per impianti ed infrastrutture di interesse pubblico (dichiarazione di PU) a misure di compensazione una a tantum in grado di compensare l'impatto ambientale e paesaggistico dell'opera e/o incrementare il valore ambientale delle aree

contermini.

Ciò non esclude che la Società proponente possa inoltre anche individuare ulteriori interventi di compensazione di tipo territoriale, sociale ed economiche a favore del territorio interessato ed oggetto di accordi tra le parti. Tali tipi di compensazioni sono le azioni volte a creare benefici integrativi nell'uso del territorio quali ad esempio piste ciclabili, attrezzature pubbliche, sistemazioni di parti del territorio urbanizzato e di spazi pubblici.

Ritenuto in sintesi che:

Lo Studio di Impatto Ambientale, unitamente agli elaborati progettuali, dovranno essere redatti secondo il piano di lavoro presentato ed unitamente agli approfondimenti ed alle indicazioni contenute nel presente provvedimento, che in ogni caso non si considera un elenco esaustivo ma solo indicativo per la fase istruttoria successiva, che per il suo sviluppo dovrà debitamente tenere conto della sussistenza di vincoli ostativi così come in precedenza riportato:

Ai sensi dell'art. 27 bis del 152/2006 e s.m.i. il proponente dovrà presentare all'autorità competente, oltre all'istanza di VIA ed il SIA, anche la documentazione e gli elaborati progettuali previsti dalle normative di settore per consentire la compiuta istruttoria tecnico-amministrativa finalizzata al rilascio di tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto.

Visti:

- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs 03/04/2006 n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

di esprimere, in merito al piano di lavoro per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale relativo al



Città metropolitana di Torino

progetto da realizzarsi in Comune di Torino denominato “*Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera*” presentato dalla Società BARRICALLA s.p.a. - con sede legale in Torino, Corso Marche 79 e Partita IVA 04704500018 - con istanza del 05/02/2021 di avvio della fase Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 21 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell’art. 11 della l.r. 40/1998 e s.m.i., le osservazioni illustrate in premessa che si intendono integralmente richiamate.

Copia della presente determinazione verrà inviata al Proponente ed ai soggetti interessati di cui all’articolo 9 della l.r. 40/1998 e pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 12/04/2021

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO
Firmato digitalmente da Pier Franco Ariano

Protocollo n. ____27907/TA1/GLS/SR

Torino, 08/03/2021

Posizione n.

Tit. 10 Cl. 5

*Il n. di protocollo e il n. di posizione
devono essere citati nella risposta*

Spett.le Dipartimento Ambiente e Vigilanza
Ambientale
Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA (TA0-O4)
c.a. Dott. Stefano Cerminara
Sede

OGGETTO: *Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale* ai sensi dell'art. 11 della LR 40/98 e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al “*Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera*”

Comune: **Torino**

Proponente: **Barricalla s.p.a.**

Avvio del procedimento e indizione conferenza dei servizi di cui alla nota protocollo n. 16555/TA0-O4 del 11/02/2021: trasmissione parere di competenza.

In riferimento alla nota protocollo in oggetto, con la quale è stato avviato il procedimento amministrativo relativo alla Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 11 della LR 40/98 e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al “*Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera*” ed è stata richiesta la trasmissione dei pareri di competenza, con la presente si comunica che, per quanto di competenza, le valutazioni di questi Uffici saranno effettuate nell'ambito del procedimento di rilascio dell'AIA, valutando la documentazione completa richiesta dal D.Lgs. n. 36/2003 e s.m.i. e dalla modulistica predisposta dalla Città metropolitana di Torino.

A scopo informativo e non esaustivo, dalla visione del documento denominato Relazione Tecnica e delle planimetrie allegate, si specifica che il numero di pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee (n. 3 pozzi minimi previsti) dovrà essere definito in modo tale da garantire, rispetto alla direzione della falda superficiale ed alla posizione della discarica, un controllo rappresentativo della qualità delle acque sotterranee a valle della stessa.

Si chiede inoltre di specificare le fasi di gestione del percolato, delle acque meteoriche e della viabilità tenendo conto dell'attività di smaltimento in corso sulla discarica esistente per la quale, al 31/12/2020, si prevede l'esaurimento dei volumi autorizzati entro la fine dell'anno 2023.

Restando a disposizione per ogni eventuale ulteriore chiarimento, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

SR

Il Responsabile dell'Ufficio
Discariche e Bonifiche
(Dott. Gian Luigi Soldi)

Visto del Dirigente
(Ing. Pier Franco Ariano)
documento firmato digitalmente



Prot. n.	30802
Torino,	15/03/2021
Classificazione	02.11
Codice opera	
DIREZIONE RA5	

trasmessa a mezzo P.E.C. / mail

Al Dipartimento Ambiente e
Vigilanza Ambientale
Valutazioni Ambientali –
Nucleo VAS e VIA
TA0-O4

OGGETTO: Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 11 della LR 40/98 e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto denominato " *Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi Barricalla in loc. cascina Bergera del Comune di Torino* "

Comune: **Torino**

Proponente: **Barricalla s.p.a.**

Conferenza dei servizi asincrona

Si trasmette la nota allegata.

Distinti saluti

Il Dirigente
Ing. Massimo VETTORETTI

Torino, 12/03/2021

OGGETTO: Fase di **Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale** ai sensi dell'art. 11 della LR 40/98 e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto denominato " *Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi Barricalla in loc. cascina Bergera del Comune di Torino* "

Comune: **Collegno**

Proponente: **Barricalla s.p.a.**

Parere geologico.

A riscontro della vs. nota. Prot. n. 16555/TA0-O4 del 11/02/2020, a fronte della consultazione degli elaborati di progetto a corredo dell'istanza in oggetto, l'Ufficio Tutela del Territorio, in merito alle competenze per cui è stato invitato a fornire un contributo, ritiene di specificare quanto di seguito.

Il sito individuato per l'insediamento della discarica in località Cascina Bergera nonostante, come riscontrato anche dalla relazione di scoping, non risulti inserito all'interno delle "aree di ricarica delle falde utilizzate per il consumo umano" individuate dal Piano Tutela Acque della Regione Piemonte ma si trovi al margine della perimetrazione, si ritiene opportuno uno studio di dettaglio che permetta di determinare con esattezza le condizioni idrogeologiche dell'areale interessato dalla proposta.

Per quanto riguarda invece il reticolo idrografico secondario, si ritiene possa essere utile procedere ad uno studio idraulico che permetta di valutare la situazione ex ante ed ex post in relazione a condizioni idrologiche critiche.

In ultima analisi si considera opportuna un'elencazione delle prove, indagini, analisi, rilievi, ecc. che si ritiene di dover effettuare al fine di definire il quadro conoscitivo sotto il profilo geologico, idrogeologico, geotecnico, sismico, pedologico e geomorfologico.

Visto

Il Dirigente

Ing. Massimo VETTORETTI

Il tecnico

Dott. Massimo CEPPI

Prot. n° 24077

Torino, 15/03/2021

FASCICOLO B.B2.01 F06_2021_00572

PRATICA F06_2021_00572

NOTA INVIATA TRAMITE PEC

Spett.le **CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO**
Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale
Valutazioni ambientali - Nucleo VAS e VIA

Corso Inghilterra, 7
10138 TORINO

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

Riferimento Vs. prot. n°16555 del 11/02/2021; prot. Arpa n°13737 del 15/02/2021

**Oggetto: Istruttoria procedura di VIA – fase di Specificazione ai sensi dell’art. 11 della LR 40/98 smi e art. 21 del D.Lgs 152/06 smi.
Discarica per rifiuti pericolosi in località cascina Bergera, comune di Torino.
Proponente: Barricalla S.p.A.
Trasmissione Contributo Tecnico Scientifico**

Si trasmette per quanto di competenza il contributo tecnico inerente il procedimento in oggetto.
A disposizione per ulteriori chiarimenti, si inviano distinti saluti.

Dott.ssa Ivana Bottazzi
Dirigente Responsabile della struttura
Attività di Produzione

Firmato digitalmente da: Ivana Bottazzi
Data: 15/03/2021 18:25:54

GC/gc

Allegati: Relazione tecnica complessiva

*Per eventuali comunicazioni/informazioni
rivolgersi a Celentano Giuseppe
Tel. 01119680352.
e-mail: g.celentano@arpa.piemonte.it*

ARPA Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - Struttura Semplice Attività di Produzione

Via Pio VII n. 9 – 10135 Torino Tel. 011-19680111 – fax 011-19681441

P.E.C.: dip.torino@pec.arpa.piemonte.it

DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD OVEST
Struttura semplice “Attività di Produzione”

ISTRUTTORIA PER LA PROCEDURA DI V.I.A.
Fase di Specificazione

Ai sensi dell'art. 11 della L.R. 40/98 smi e dell'art. 21 del D.Lgs 152/06 s.m.i.

Progetto: “Ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in località Cascina Bergera – Comune di Torino”

Proponente: Barricalla S.p.A.

CODICE DOCUMENTO: F06_2021_00572_001

Redazione	Funzione: Tecnico Struttura Tutela	<i>Firmato elettronicamente</i> Giuseppe CELENTANO ARPA Piemonte Struttura F.06.08	 Data: 2021.03.15 14:27:57 +01'00'
	Nome: Giuseppe Celentano		
Verifica	Funzione: P.O. - Specialista di Tematismo VIA/VAS	<i>Firmato elettronicamente</i> Giorgio GIACHINO ARPA Piemonte Struttura F.06.02	Data: 2021.03.15 14:36:03 +01'00'
	Nome: Giorgio Giachino		
Approvazione	Funzione: Responsabile Struttura Attività di Produzione	Firmato digitalmente da: Ivana Bottazzi Data: 15/03/2021 18:25:21	
	Nome: Dott.ssa Ivana Bottazzi		

Introduzione

Oggetto della presente relazione è la valutazione della documentazione relativa al progetto “Ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in località cascina Bergera” con proponente Barricalla S.p.A. in comune di Torino, pervenuto a quest’Agenzia con prot. Arpa n° 13737 del 15/02/2021, sottoposto alla fase di Specificazione dei contenuti dello Studio d’Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 11 L.r. 40/98 s.m.i. e dell’art. 21 D.Lgs 152/06 s.m.i.

Tale contributo si configura quale supporto tecnico-scientifico alla Città Metropolitana di Torino ai sensi dell’art. 8 della LR 40/98 s.m.i.

La presente relazione tecnica è stata redatta con la collaborazione del Centro Regionale Amianto Ambientale, del Laboratorio di Olfattometria Dinamica e della Struttura Meteorologia, Clima e Qualità dell’Aria di Arpa Piemonte.

Osservazioni generali

Il progetto consiste nella realizzazione di una nuova vasca di discarica, in ampliamento a quella esistente, in comune di Torino in località Cascina Bergera. La nuova vasca non ricadrà all’interno del perimetro dell’attuale discarica Barricalla e sarà ubicata in corrispondenza di un’area interessata da coltivazioni di tipo agricolo.

Il sito individuato è delimitato a Sud dalla Strada della Viassa, ad Est dalla strada del Pansa, a Nord si riscontra la presenza di fabbricati ad uso residenziale ed industriale mentre ad ovest confina con l’attuale discarica Barricalla. Nell’area si rileva la presenza di diversi canali irrigui e la presenza di una linea elettrica con andamento SO-NE che dovrà essere eliminata o spostata.

Preventivamente alla realizzazione del progetto si renderanno necessarie alcune opere propedeutiche:

- recinzione dei lati Nord, Est ed Sud dell’area destinata al nuovo invaso che, nel tratto Ovest, risulterà adiacente alla discarica esistente; per tale motivo lungo il lato Est della discarica esistente verrà aperto un varco nella recinzione esistente e verrà realizzato un attraversamento della Gora Putea che scorre lungo tale tratto;
- realizzazione di una fascia tampone arbustiva perimetrale, lungo i lati Nord, Sud ed Est, dell’ampiezza di 10 m. Lungo il lato Nord tale fascia sarà ampliata a 20 m da imboschimenti a miglior protezione della Cascina Bergera.

Le principali caratteristiche del progetto sono:

- superficie complessiva a disposizione 43.800 m²; area occupata dai rifiuti pari a 26.000 m²;
- la profondità della vasca in progetto sarà pari a circa 8 m rispetto al piano campagna mentre la profondità media di scavo raggiungerà i 14,5 m circa;
- la quota massima raggiunta dai rifiuti sarà pari a 276,2 m slm e sarà tale da assicurare la configurazione bombata della discarica per garantire il corretto scolo delle acque meteoriche: pertanto l’altezza fuori terra dei rifiuti sarà pari a circa 4-5 m dal piano campagna;
- lo scavo per la realizzazione della vasca comporterà la movimentazione di circa 278.000 m³ di terreno; circa 33.000 m³ di materiale deriveranno dallo scotico del terreno agrario;
- la capacità totale della discarica sarà di circa 210.000 m³ di cui 140.000 m³ in fossa e i restanti 70.000 m³ in elevazione; la durata dei conferimenti sarà pari a 2 anni circa;

- l'esercizio della nuova vasca continuerà ad avvalersi dell'area servizi adiacente, che occupa una superficie pari a 12.000 m²;
- il proponente, in coerenza con la destinazione d'uso a parco prevista dal PRGC del comune di Torino, propone un recupero finale dell'area a forestazione come sinteticamente descritto a pag. 45 della Relazione Tecnica.

Alla luce della documentazione prodotta e tenuto conto delle finalità della fase di Specificazione di VIA in corso, si riportano nel seguito della presente alcuni aspetti che dovranno essere oggetto di specifica trattazione nello studio di impatto ambientale:

- dovranno essere approfonditi gli aspetti legati all'attività di cantiere producendo un cronoprogramma e descrivendo debitamente ciascuna fase costituente;
- dovranno essere descritte tutte le misure di mitigazione dell'impatto indotto dalla realizzazione dell'opera, presso i ricettori più prossimi, sia in fase di cantiere sia in fase di esercizio della discarica;
- dovrà essere data evidenza di tutte le opere preventive necessarie alla realizzazione del progetto: attraversamento canali irrigui (Gora Putea), spostamento reti elettriche, ecc... Si richiede la redazione di una relazione descrittiva con relative planimetrie esplicative; dovrà inoltre essere approfondita la descrizione progettuale della fascia tampone da realizzarsi lungo il perimetro della discarica, con particolare attenzione al settore Nord della stessa;
- dovrà essere prodotto un piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, movimentate per la realizzazione del progetto, in conformità ai dettami dell'art. 9 e dell'allegato 5 del DPR 120/2017; dovrà inoltre essere data ampia descrizione delle modalità di stoccaggio e conservazione dello scotico del terreno agrario e del successivo riutilizzo.

Gestione rifiuti contenenti amianto

Relativamente alla gestione dei rifiuti contenenti amianto, esaminata la documentazione pervenuta, si evidenzia che, contrariamente a quanto previsto dal D.Lgs 36/2003 e s.m.i., non risulta prevista una cella monodedicata per i rifiuti contenuti amianto.

Al fine dell'autorizzazione allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto, oltre alla previsione della necessaria cella monodedicata, la documentazione dovrà essere integrata con:

- studio sulla possibile dispersione di amianto rispetto ai recettori più vicini, anche in relazione a possibili eventi incidentali;
- piano di sorveglianza e controllo nel quale siano definite modalità e frequenza dei monitoraggi finalizzati alla verifica della concentrazione di fibre nell'aria. In merito si precisa che dovranno essere previsti monitoraggi eseguiti ai sensi del D.gs. 81/08 finalizzati alla verifica dell'esposizione dei lavoratori (competenza ASL) e monitoraggi presso il perimetro esterno della discarica finalizzati a determinare possibili impatti ambientali;
- piano di gestione operativa conforme alle indicazioni dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/2003. Dovranno essere in ogni caso specificate le modalità di accettazione e collocazione in discarica dei rifiuti contenuti amianto e delle procedure di emergenza da adottare in caso di dispersione di materiali contenuti amianto e nel caso di superamento dei limiti di allarme definiti nell'ambito del piano di sorveglianza e controllo. Il piano di gestione operativa dovrà anche specificare quali misure sono previste per contenere la dispersione delle polveri;

- indicazione in merito alla destinazione finale del percolato e specificazione di limiti e controlli.

Tento conto dell'estrema vicinanza sia ad abitazioni private, sia ad altre strutture sensibili quali ad esempio la casa circondariale "Lorusso e Cotugno", si esprimono preoccupazioni circa eventuali impatti derivanti dall'ampliamento proposto.

Aspetti odorigeni

Per quanto riguarda l'impatto olfattivo, si evidenzia che lo studio di impatto ambientale dovrà essere integrato con le elaborazioni di seguito richieste:

- progetto di predisposizione di idonea stazione meteo avente le caratteristiche riportate nella D.G.R. 17 gennaio 2019 n. 13-4554;
- piano di monitoraggio e controllo con indicazione di modalità e frequenza dei monitoraggi finalizzati alla verifica della concentrazione di odore emesso da tutto l'impianto;
- modalità accettazione e collocazione in discarica dei rifiuti ammessi;
- procedure di emergenza da adottare in caso di problematiche di emissioni odorogene;
- indicazione in merito alla gestione del percolato.

Studio Modellistico

Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere corredato da uno studio di impatto olfattivo mediante simulazione modellistica meteodispersiva redatto secondo i criteri contenuti nella D.G.R. 9 gennaio 2017, n. 13-4554 di Regione Piemonte. La simulazione dovrà essere condotta seguendo un approccio cautelativo, simulando le condizioni più critiche ipotizzabili per le diverse sorgenti emissive di tipo odorigeno previste nell'impianto ed in funzione delle tipologie di rifiuti per le quali si richiede l'autorizzazione allo smaltimento, considerando le tipologie più problematiche per questo aspetto. Dovranno inoltre essere specificati in dettaglio il ciclo di trattamento e i presidi che si intende mettere in atto per ridurre le emissioni di tipo odorigeno.

Collegno 15/03/2021

Spett^{le} Città Metropolitana di Torino

Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale
Servizio Pianificazione e Gestione Rifiuti, Bonifiche,
Sostenibilità Ambientale

c.a. Dott. Gian Luigi Soldi

gian_luigi.soldi@cittametropolitana.torino.it

Area Nucleo VAS e VIA

C.so Inghilterra 7 - 10138 Torino

c.a. Dott. Stefano Cerminara

stefano.cerminara@cittametropolitana.torino.it

protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

**Oggetto: Conferenza dei Servizi asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della legge 241/90 e smi.
Proponente: Barricalla s.p.a. "Progetto di ampliamento della discarica di rifiuti pericolosi in località Cascina Bergera" nel Comune di Torino. Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di impatto ambientale. Trasmissione parere di competenza.**

Vista la nota, ns. prot. n. 9527 del 15.02.2021 di cui all'oggetto, con la quale Città Metropolitana di Torino – Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale indice conferenza dei servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona ai sensi dell'art.14 bis della L.241/90 e s.m.i. richiedendo la trasmissione del relativo parere di competenza;

Il Comune di Collegno esprime **parere negativo** al progetto di ampliamento della nuova discarica di Barricalla in località Cascina Bergera, con le seguenti motivazioni:

- L'area sulla quale insiste la proposta progettuale risulta già notevolmente compromessa a livello ambientale per la presenza di numerosi impianti tecnologici a partire dalla stessa discarica per rifiuti pericolosi Barricalla, quali: la discarica per rifiuti non pericolosi di Cidiu, la discarica di rifiuti non pericolosi Cassagna, la discarica per rifiuti non pericolosi REI – IREN, l'impianto Green UP, oltre ai siti di cava delle società Dual, Escoge e Cave Druento e la presenza di importanti infrastrutture viarie quali la tangenziale nord e la centrale termoelettrica di cogenerazione Torino-nord;
- A confine e nelle immediate vicinanze del sito proposto, nel Comune di Collegno, vi è la presenza di residenze che verrebbero ulteriormente impattate dalla presenza di un nuovo lotto in espansione della discarica;

- il sito di rilevanza storico – culturale del complesso di Villa Cristina, di interesse sovracomunale, verrebbe notevolmente impattato soprattutto paesaggisticamente;

Si precisa che l'indirizzo dell'Amministrazione è coerente con quanto già espresso in occasione dei precedenti ampliamenti dell'impianto in questione. Qualora, nonostante il parere contrario della Città di Collegno, il progetto venisse assentito, l'Amministrazione chiederà vengano adottate idonee misure di controllo a garanzia della salute dei cittadini e di gestione post-esercizio, oltre ad una valutazione complessiva degli impatti ambientali, sociali ed economici, con la predisposizione degli opportuni interventi compensativi e mitigativi atti a contrastarli.

Distinti Saluti

**Il Dirigente del Settore
Arch. Paola Tessitore**

**l'Assessore alla città sostenibile e commercio
Enrico Manfredi**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e del D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

INFORMATIVA PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DEGLI ARTT. 13 e 14 DEL REGOLAMENTO EUROPEO N. 679 DEL 27/4/2016 (GDPR)

Il Comune di Collegno, in qualità di Titolare del trattamento, con la presente informa che i dati personali saranno trattati esclusivamente per finalità che rientrano nell'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di un pubblico potere nonché per l'adempimento di obblighi di legge cui il Comune di Collegno è soggetto. Potrà in qualunque momento e nelle forme stabilite dalla normativa, esercitare i diritti riconosciuti dagli art. 15 e seguenti del GDPR. Per l'esercizio di tali diritti, è possibile rivolgersi al Titolare del trattamento oppure al DPO, inviando al seguente indirizzo mail privacy@comune.collegno.to.it, il modulo di richiesta, debitamente compilato in ogni sua parte e reperibile nell'apposita sezione del sito istituzionale: <https://www.comune.collegno.gov.it/privacy> nella quale sono state pubblicate, altresì, le informative complete sul trattamento dei dati da parte dell'Ente, con l'indicazione dettagliata delle basi giuridiche del trattamento



CITTÀ DI
VENARIA REALE

CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO

SETTORE LAVORI PUBBLICI AMBIENTE PROTEZIONE CIVILE
SERVIZIO AMBIENTE

Via Goito 4
(+ 39 011 407 294

Venaria Reale, data firma digitale

Oggetto: Progetto di discarica per rifiuti pericolosi in località cascina Bergera del Comune di Torino. risp. a prot. n. 16555/TA0-O4

Città Metropolitana di Torino
Dipartimento Ambiente Vigilanza Ambientale
Valutazioni Ambientali-Nucleo VAS e VIA
Corso Inghilterra n. 7
10138 Torino
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

Con riferimento alla documentazione pervenuta in data 12/02/2021 al protocollo comunale n. 4064, relativa alla progettazione preliminare a corredo della fase di specificazione dei contenuti della Valutazione di Impatto Ambientale per la realizzazione del "Progetto di discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera del Comune di Torino, da parte della Società Barricalla S.p.A., si prende atto:

- della tipologia di rifiuti scaricati elencati al punto 2,3 della relazione tecnica del progetto;
- degli accorgimenti progettuali costruttivi illustrati nella documentazione di cui sopra;
- della vicinanza del nuovo sito da adibire a discarica di rifiuti pericolosi alla gora Putea.

Si rileva in particolare che la gora di cui sopra riveste importanza per il territorio di Venaria Reale, in quanto le acque che vi scorrono potrebbero essere in parte utilizzate per l'irrigazione di aree agricole; ne deriva la necessità di frequenti analisi, a nord del predetto canale, al fine di scongiurare la possibilità di inquinamento da percolato o qualsiasi altro elemento pericoloso per la salute pubblica.

Inoltre si chiede che vengano messe in atto tutte le opportune precauzioni in relazione all'inquinamento atmosferico, dato da eventuali incendi o da esalazioni maleodoranti che potrebbero raggiungere anche il territorio di questo Comune.

Cordiali saluti.

Il Responsabile Servizio Ambiente
Arch. Margherita Bertolusso

Il Dirigente Settore Lavori Pubblici Ambiente
Protezione Civile

Arch. Diego Cipollina
documento sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. 82/200

MB/JLP
A069procedure di verifica_pareri_barricalla_25/03/2021 cascina Bergera



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE, AMBIENTE, VERDE E PROTEZIONE CIVILE
AREA AMBIENTE QUALITÀ DELLA VITA E VALUTAZIONI AMBIENTALI
SERVIZIO QUALITÀ E VALUTAZIONI AMBIENTALI

Prot. _____	6.90.15.55 / 2020
Data: _____	074 / DO3P / AF

Numero e classifica di protocollo devono essere citati nella risposta.

Città Metropolitana di Torino
DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA
AMBIENTALE
Valutazioni Ambientali – Nucleo VAS e VIA
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

e p.c.:

VIA DOQUI
AI COMPONENTI
l'ORGANO TECNICO COMUNALE V.I.A.
nelle persone dei Direttori (o loro delegati)
delle seguenti Divisioni:

Divisione Infrastrutture e Mobilità

Divisione Urbanistica e Territorio

Divisione Lavoro, Sviluppo, Fondi Europei e Smart City,
presso

Divisione Patrimonio, Partecipate, Facility e Sport - Area Facility Management

Divisione Verde Pubblico ed Edifici Municipali
Presso

Divisione Ambiente Verde e Protezione Civile – Area Verde

Oggetto: Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 11 della LR 40/98 e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al "Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera" Torino. Proponente: Barricalla S.p.A. - Contributo della Città di Torino

Richiamata la nota dell'11/02/2021, protocollo n. 16555/TA0-O4 della Città Metropolitana di Torino (ns. prot.1268 del 12/02/2021), vista l'istruttoria dell'Organo Tecnico Comunale per l'esame della documentazione presentata, quale contributo si trasmette in allegato l'esito della seduta del 20 gennaio 2021 e il parere urbanistico formulato della competente Area Urbanistica.

Distinti saluti.

Il Dirigente del Servizio Qualità e
Valutazioni Ambientali
Ing. Enrico Gallo
(firmato digitalmente ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 82/2005)

Allegati: Esito OTC del 07/04/2021
Parere Urbanistico, prot. n. 3055 del 09/04/2021



ORGANO TECNICO COMUNALE - VERBALE DELLA SEDUTA DEL 07/04/2021

Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera

Convocato con nota prot. n. 2897, in data 07 Aprile 2021 alle ore 15.00 in via telematica mediante l'applicativo Google MEET con ordine del giorno l'avvio dell'istruttoria inerente la fase di specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 11 della LR 40/98 e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , di competenza della Città Metropolitana, relativa al "Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera" Comune: Torino Proponente: Barricalla S.p.a.

Sono presenti:

Area Urbanistica: Barbara Bersia

Area Ambiente, Qualità della Vita e Valutazioni Ambientali: Enrico Gallo, Emanuela Sposato, Andrea Filipello, Aldo Blandino

Area Verde: Matteo Castiglioni

L'Organo Tecnico Comunale, esaminata la documentazione indicata nell'avviso di convocazione trasmessa all'Autorità competente alla VAS, nell'ambito delle competenze previste dalla D.G.R. n. 25 -2977 del 29 febbraio 2016, segnatamente in ordine all'oggetto della convocazione, in esito all'analisi condotta, esprime le seguenti osservazioni:

1. a supporto della necessità dell'opera sono indicate motivazioni prevalentemente di carattere economico e gestionale/aziendale, mentre non risultano sufficientemente sviluppate le motivazioni di natura ambientale, inoltre sono del tutto assenti le valutazioni sui livelli di accettabilità da parte della popolazione interessata;
2. il Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde (PSIV) anche in armonia con l'introduzione avvenuta con la Proposta Tecnica di Progetto Preliminare del PRG dell'area normativa Zone Agricole Ecologiche, riconosce il ruolo strategico dei siti destinati all'uso agricolo quali aree da tutelare in virtù degli elementi naturalistici e storico-paesaggistici che le caratterizza e per il ruolo di conservazione sia delle funzioni ecologico-ambientali, che di salvaguardia del paesaggio periurbano (rif. cap 5). Altresì le aree ad uso agricolo in quanto zone naturali o seminaturali costituiscono parte dell'infrastruttura verde della Città e come tali sono riconosciute quale primo elemento per la mitigazione ed il contrasto degli effetti negativi indotti dai cambiamenti climatici, quali ad esempio la riduzione del fenomeno dell'isola di calore ed il contributo nella regimazione delle precipitazioni meteoriche di carattere intenso (rif. cap 4). Tra gli obiettivi del PSIV sono altresì ricompresi i seguenti:
 - "Completamento del sistema del verde attraverso l'acquisizione-cessione in base alle destinazioni del PRG"
 - "Il verde che potenzia i servizi ecosistemici"

Pertanto alla luce di quanto sopra esposto il progetto non appare conforme agli obiettivi ed alle strategie del PSIV e si ritiene necessario lo studio di alternative che permettano la salvaguardia delle attuali superfici naturali e del contesto agricolo periurbano;

3. sotto il profilo della classificazione acustica, l'area del previsto intervento è classificata in classe III (Aree di tipo misto) e classe II (Aree prevalentemente residenziali), quale fascia cuscinetto per la presenza del poligono classificato in classe I (Aree particolarmente protette) per la presenza di destinazioni d'uso sensibili. Coerentemente con le ipotesi

urbanistiche, dovrà essere redatto documento di verifica di compatibilità con la Classificazione Acustica, assegnando all'area oggetto di intervento la classe acustica VI (aree esclusivamente industriali) o classe acustica V (aree prevalentemente industriali) in considerazione delle attività previste. Tale scenario appare tuttavia significativamente critico sotto il profilo della verifica del rispetto delle disposizioni di cui all'Art. 6, comma 3 della L.R. 52/00 e del punto 6 dei criteri generali della D.G.R. 6 agosto 2001, n. 85 – 3802 “Criteri per la classificazione acustica del territorio” in merito all'insorgere di nuovi accostamenti critici;

4. è necessario che la valutazione delle soluzioni alternative tenga conto della ridotta vita utile dell'impianto (stimata in 1,5 - 2 anni) a fronte di impatti irreversibili che interessano superfici considerevoli. Tra le alternative progettuali, ad esempio, si dovrà valutare un incremento dello sviluppo verticale del deposito di rifiuti attualmente in esercizio e differenti configurazioni della discarica (incrementando la profondità di scavo e l'altezza dei cumuli) a fronte di una riduzione delle superfici coinvolte;
5. nell'analisi comparativa delle alternative ragionevoli (compresa l'opzione zero) è necessario evidenziare la coerenza rispetto al quanto indicato negli allegati del Piano di Resilienza Climatica, approvato con D.C.C. 2020 01683/112 del 9 Novembre 2020; in particolare nella scelta dell'alternativa ragionevole più sostenibile deve essere considerato quale criterio di premialità l'aspetto relativo al risparmio di “consumo di suolo”; il criterio proposto per l'analisi degli impatti sul consumo di suolo basato sulla capacità d'uso dovrà essere integrato secondo le Linee guida ISPRA e proporre misure di mitigazione e compensazione degli impatti coerenti con le direttive della D.G.C. n. mecc. 2019 06078/126;
6. si richiede di valutare la necessità di introdurre monitoraggio di tipo geotecnico a supporto della stabilità del corpo di discarica;
7. l'impermeabilizzazione dell'area dovrà essere accompagnata da valutazioni sulle modalità di gestione delle acque meteoriche e da approfondimenti per la anche ai fini dell'invarianza idraulica, anche in considerazione del reticolo esistente. Le scelte alternative dovranno altresì riguardare la possibilità di recuperare e riutilizzare le acque meteoriche sia per le eventuali fasi di cantiere che per quelle di gestione e sistemazione finale dell'area per usi diversi (irrigazione, lavaggi, ecc.);
8. dovrà essere prevista ed illustrata l'applicazione dei CAM (Criteri Ambientali Minimi) di cui ai relativi D.M. per la realizzazione dell'intervento;
9. deve essere valutato il cumulo degli impatti rispetto alle pressioni ambientali esistenti nel sito e nell'area di influenza;
10. le analisi volte alla caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente, dal punto di vista del benessere e della salute umana, dovranno essere basate sull'identificazione degli individui appartenenti a categorie sensibili o a rischio potenzialmente coinvolta dagli impatti dell'intervento proposto;
11. nel progetto definitivo dovranno essere individuate aree di atterraggio delle compensazioni con un percorso partecipato con le Amministrazioni coinvolte, in modo che tali ipotesi siano esaminate nel quadro della valutazione complessiva dell'opera. Lo Studio di Impatto Ambientale dovrà essere accompagnato dai progetti di fattibilità tecnico economica relativamente alle compensazioni per gli impatti non reversibili sulla componente suolo e delle emissioni di CO2 della fase di cantiere, relativamente alla realizzazione dell'opera e delle opere connesse. Le compensazioni, che dovranno essere attuate contestualmente alla realizzazione di ciascuno lotto funzionale, preferendo possibilmente, là dove possibile, anticipazioni nelle fasi di cantiere, in modo che ci sia un'evidenza immediata delle

compensazioni stesse. Per le compensazioni di grandi cantieri, dovrà trovare applicazione la DGC “Smart Tree”, n. mecc. 2014 03377/046;

12. è necessario un ampliamento dei monitoraggi e delle analisi della qualità dell’aria rendendo disponibili i dati in formato open in modo da costituire un data set da rendere disponibile negli “open data” della Città a libera consultazione;
13. cautelativamente, ritenuto che l’inquinamento odorigeno costituisce una causa importante di disagio ambientale anche nel caso in cui le sostanze emesse non siano pericolose, viste le attività e la permanenza limitrofa di cittadini, si chiede un approfondimento qualora si dovessero presentare eventuali impatti e le conseguenti azioni di mitigazioni che si dovessero adottare;
14. la Sintesi Non Tecnica per il pubblico deve essere inquadrata nell’ambito di un piano di comunicazione ambientale, prevedendo il coinvolgimento e partecipazione del pubblico, così come definito dall’art. 5 letta u) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
15. si richiede di assumere a riferimento per lo sviluppo della documentazione ambientale:
 - le linee guida sulla redazione degli Studi di Impatto Ambientale redatte da ISPRA-28 2020, approvate dal Consiglio SNPA - riunione ordinaria del 09.07.2019;
 - per la Sintesi Non Tecnica per il pubblico, le linee guida predisposte dal Ministero dell’Ambiente “Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale”;
 - per il Piano di Monitoraggio, le linee guida predisposte dal Ministero dell’Ambiente: “Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; D.Lgs. 163/2006 e s.m.i.);
 - per la gestione degli stoccaggi le “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi” di cui alla Circolare ministeriale del 21/01/2019.

Il Dirigente del Servizio Qualità e
Valutazioni Ambientali
Ing. Enrico Gallo

(firmato digitalmente ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. 82/2005)



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B

Divisione Ambiente, Verde e Protezione Civile
Area Ambiente
Servizio Qualità e Valutazioni Ambientali
c.a. Ing. Enrico **GALLO**
enrico.gallo@comune.torino.it

p.c. Assessorato all'Urbanistica, Edilizia, LL.PP.,
e Patrimonio
c.a. Assessore Antonino **IARIA**
segreteria.assessoreriaria@comune.torino.it

Divisione Urbanistica e Territorio
c.a. Direttore Dott. Sandro **GOLZIO**

Torino, 9 aprile 2021

Riferimento n. 11_SI/2021 (C)
a.rolandi

Oggetto: Fase di Specificazione dei contenuti dello Studio di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 11 della LR 40/98 e s.m.i. e dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. , di competenza della Città Metropolitana, relativa al "Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in loc. Cascina Bergera" Comune: Torino
Proponente: Barricalla S.p.a.
Inoltre nota della Città Metropolitana di Torino e convocazione dell'Organo Tecnico Comunale.
Parere urbanistico.

Facendo seguito alla comunicazione in oggetto (prot. 3028 del 09/04/2021), richiamata la nota della Città Metropolitana del 01/04/2021 (prot. n. 16555/TA0-O4) allegata alla convocazione dell'OTC (prot. 1153 del 06/04/2021, pervenuta in data 08/04/2021), in riferimento al "Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi in località





CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B

Cascina Bergera” il cui proponente è la società Barricalla s.p.a., per quanto di competenza si riferisce quanto segue.



Vista aerea dell'area (fonte Google Earth):
in blu l'impianto esistente e in rosso l'area oggetto di intervento
(estratto da “ Progetto di ampliamento della discarica per rifiuti pericolosi Barricalla
in loc. cascina Bergera del Comune di Torino Studio Preliminare Ambientale - ex art. 10 L.R. 40/98”)

Si premette che l'area relativa all'impianto esistente (campita in blu nell'immagine sopra riportata) non è ricompresa nel confine comunale della Città di Torino; l'area relativa all'intervento in oggetto (campita in colore rosso), è invece ricompresa nel territorio della Città di Torino e, per quanto desumibile dalla documentazione in possesso di questi uffici, risulta libera, presumibilmente utilizzata ad uso agricolo. L'area è posta esternamente al perimetro del centro abitato definito ai sensi dell'art. 81 della L.R. n. 56/77, ed è destinata dal Piano Regolatore Generale (PRG) a Servizi Pubblici “S” – “lettera v”, in particolare a Parco urbano e fluviale - Ambito P22, soggetta ai disposti degli articoli 19 e 21 delle Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione (NUEA) di PRG.

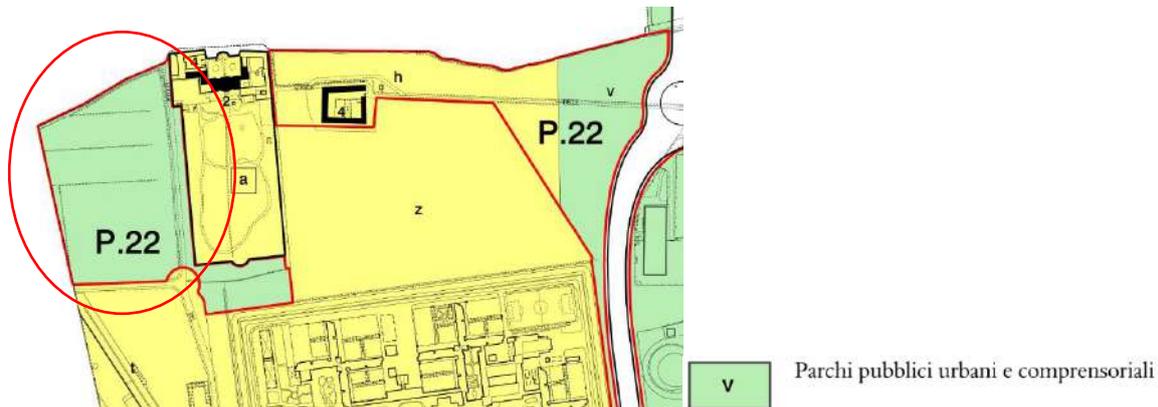
L'art. 3 delle NUEA di PRG descrive le attività ammesse nelle aree a Servizi pubblici, lettera “v”: “giardini, aree verdi per la sosta e il gioco, parchi naturali e attrezzati e servizi connessi, comprensivi di eventuali ambiti conservati ad uso agricolo; attrezzature sportive al coperto e all'aperto, attrezzature per il tempo libero”.





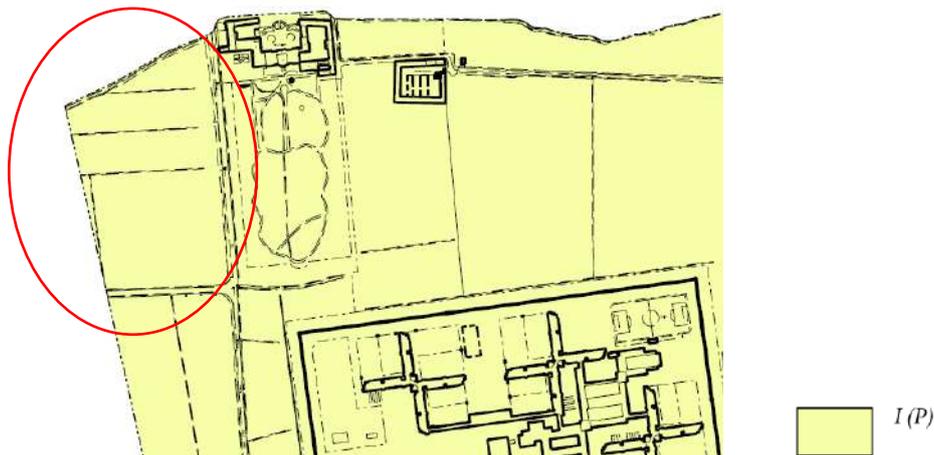
CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B



Estratto della Tavola n. 1 del P.R.G. "Azzonamento", foglio 4a (parte)

Per quanto attiene l'aspetto idrogeomorfologico (Allegato Tecnico n. 3 del PRG - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica), l'area è classificata nella classe I, sottoclasse I(P): porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche. Gli interventi sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88 e s.m.i. e del D.M. 14/01/2008.

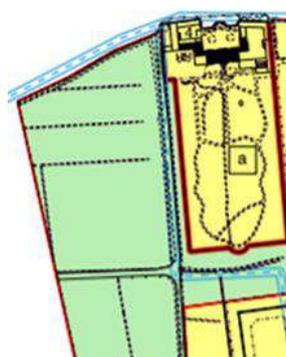


Estratto allegato tecnico 3 del P.R.G.
"Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"
foglio 4a (parte)



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B



*Corsi d'acqua compresi di fascia di rispetto di inedificabilità assoluta di m. 5 dal piede dell'argine o sponda naturale
- Allegato B N.U.E.A. Punto 1.1 comma 5*

Estratto Elaborato a titolo illustrativo – Individuazione dei corsi d'acqua minori –

Per quanto a conoscenza del Servizio scrivente, come indicato nella tavola illustrativa “Individuazione dei corsi d'acqua minori”, si segnala la presenza di canali sul perimetro dell'area in oggetto, in corrispondenza dei lati nord ed est, per i quali è individuata una fascia di rispetto di inedificabilità assoluta di m. 5 dal piede dell'argine o sponda naturale. Particolare attenzione deve pertanto essere rivolta alle disposizioni riportate nell'Allegato B delle N.U.E.A., al capitolo 1.1 “Corsi d'acqua naturali/artificiali e tratti tombinati: fasce di rispetto e norme di salvaguardia”.

Per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata si segnala quanto segue.

Il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.), approvato in data 3/10/2017 con D.G.R. n. 233-35836, i cui contenuti costituiscono elemento fondante anche per il sistema della pianificazione urbanistica dei comuni, riporta, nella Tavola P. 4.10 “Componenti Paesaggistiche” che l'area in parola è compresa tra le aree di elevato interesse agronomico soggette all'articolo 20 delle Norme di Attuazione del citato Piano, attribuendo la classe I di capacità d'uso del suolo. In tali aree, in comune con il Piano Territoriale Regionale, il PPR persegue i seguenti gli obiettivi:

- la salvaguardia attiva dello specifico valore agronomico;
- la protezione del suolo dall'impermeabilizzazione, dall'erosione, da forme di degrado legate alle modalità colturali;
- il mantenimento dell'uso agrario delle terre, secondo tecniche agronomiche adeguate a garantire la peculiarità delle produzioni e, nel contempo, la conservazione del paesaggio;





CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B

- d. la salvaguardia della risorsa suolo attraverso il contenimento della crescita di insediamenti preesistenti e della creazione di nuovi nuclei insediativi, nonché della frammentazione fondiaria;
- e. la promozione delle buone pratiche agricole, la tutela e la valorizzazione degli elementi rurali tradizionali (siepi, filari, canalizzazioni).



Estratto – Piano Paesaggistico Regionale – tavola P4.10 Componenti Paesaggistiche

L'area è inoltre compresa tra le aree rurali di pianura m.i.10 di cui all'articolo 40 delle Norme di Attuazione che riporta le seguenti Direttive:

“Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:

- a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;
- b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);
- c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;
- d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;
- e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B

f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla L.R. 9/2003;

g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;

h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.”.



Estratto — PTC2 tavola 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere”

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2, approvato dalla Regione Piemonte con deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21/07/2011, nella tavola 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere” propone di classificare l’area in parola tra le Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones – Artt. 35-36 NdA).

Si segnala inoltre che lungo i lati est e sud del lotto oggetto del presente parere è individuata una pista ciclabile classificata tra le “Dorsali provinciali esistenti”

Inoltre, considerata la specificità dell’intervento in oggetto, risulta necessario estendere la valutazione alle aree all’intorno, sia per valutarne la compatibilità, sia per tenere conto che l’ampliamento dell’attività di discarica potrà generare limitazioni alle aree circostanti.





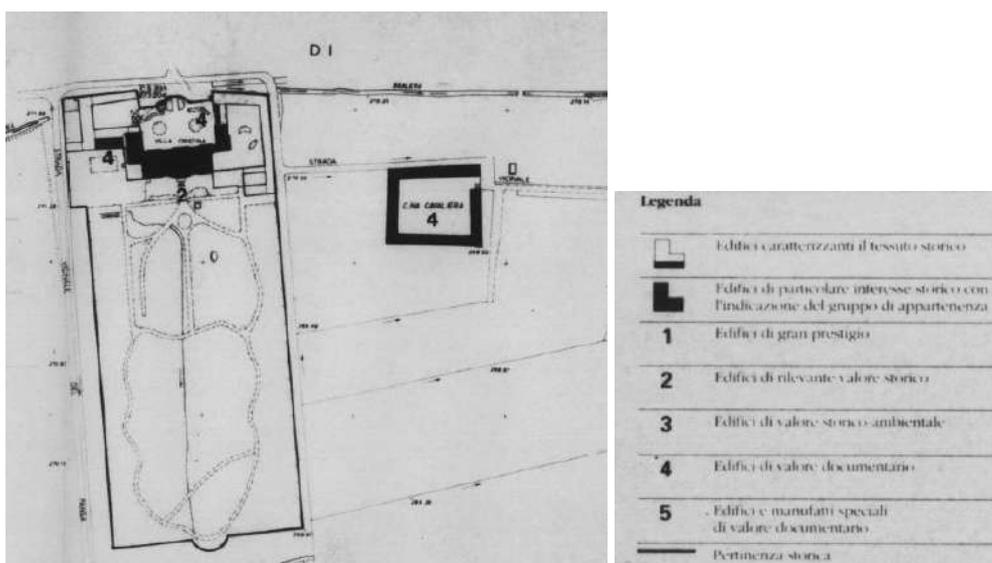
CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B

Si evidenzia, pertanto, che le aree limitrofe sono destinate dal PRG vigente alle attività di Servizio Pubblico sotto specificate.

Ad Est il lotto confina con il complesso denominato “Villa Cristina” la cui area è destinata dal PRG vigente a Servizi Privati “SP” – “lettera a” – Servizi per l’istruzione, attrezzature sociali, assistenziali, per residenze collettive, per attività sanitarie, sportive, culturali di cui all’articolo 8 punto 16 delle NUEA di PRG.

Secondo quanto riportato nella tavola n. 2 “Edifici di interesse storico” di PRG l’immobile, ricade all’interno di un’“area di pertinenza storica” e rientra tra gli edifici di particolare interesse storico appartenenti al gruppi 2 – “Edifici di rilevante valore storico” e 4 - “Edifici di valore documentario” descritti all’articolo 26 delle NUEA di PRG;



Estratto della Tavola n. 2 del P.R.G. “Edifici di interesse storico”, foglio 16 (parte)

Al confine Est del complesso di Villa Cristina, la destinazione a Servizi Pubblici prevista dal PRG è identificata dalla lett. h “Aree per attrezzature sociali, sanitarie, ospedaliere” di cui all’art. 8, comma 63 delle NUEA “Servizi Sociali e Attrezzature di interesse generale”, ove insiste la Cascina Cavaliere, classificata tra gli edifici di particolare interesse storico appartenenti al gruppo 4 - “Edifici di valore documentario” descritti all’articolo 26 delle NUEA di PRG.



CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B

A Sud del previsto ampliamento della discarica è presente la Centrale termoelettrica Iren Energia "Torino-Nord" la cui area è destinata dal Piano Regolatore a Servizi Pubblici "S" lett. "t" – "Attrezzature ed impianti tecnologici" anch'esse normate all'articolo 8 comma 64 delle NUEA di PRG

La più ampia porzione destinata a Servizi Pubblici posta ad Est - Sud/Est dell'area di intervento, è destinata alla lett. z "Aree per altre attrezzature di interesse generale" di cui al comma 64 del citato art. 8 delle NUEA "Servizi sociali e attrezzature di interesse generale oltre alle quantità minime di legge" e comprende l'Istituto penitenziario - Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" e l'area prevista per il suo ampliamento. In particolare, l'estensione dell'area destinata all'ampliamento dell'Istituto Penitenziario discende da apposito provvedimento di variante urbanistica in attuazione dell'art. 3 dell'Intesa stipulata ai sensi dell'art. 17 ter del D.L. 30/12/2009 n. 195 convertito con modificazioni dalla L. 26/2010, tra il Commissario Delegato per l'emergenza legata al sovrappopolamento negli istituti carcerari e l'Assessore al Patrimonio, Bilancio e Finanze della Regione Piemonte per la localizzazione delle aree site nel territorio della Regione Piemonte, destinate alla realizzazione delle nuove infrastrutture carcerarie previste dal Piano Carceri approvato in data 24/06/2010.

In relazione alla vicinanza tra il previsto ampliamento della discarica e l'Istituto Penitenziario, si richiamano per la necessaria attenzione le osservazioni avanzate dal Ministero di Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Direzione Casa Circondariale "Lo Russo e Cotugno" di Torino, che in occasione dello "studio di impatto ambientale relativo alla realizzazione della centrale termoelettrica Torino Nord ed ampliamento rete di teleriscaldamento", con nota prot. 5540 del 22.2.2007 rilevava che "seri motivi di opportunità sconsigliano la realizzazione dell'impianto in quanto questo potrebbe generare proteste da parte della popolazione detenuta con pregiudizio dell'ordine e della sicurezza di questa struttura ...". Per tali motivi la Deliberazione di CC. dell'11/02/2008 mecc.n. 2007/10122 relativa alle "Opere connesse alla realizzazione della nuova rete di teleriscaldamento nella zona di Torino-nord" rilevava "la necessità di approfondimenti, a cura degli Enti competenti circa i potenziali problemi di ordine e di sicurezza che potrebbero generarsi dalla prossimità con la Centrale".

Per quanto riguarda, infine, le considerazioni riportate nello Studio Preliminare Ambientale – ex art. 10 L.R. 40/98 relativamente alla proposta avanzata dalla Società Barricalla di consentire un "uso temporaneo" dell'area ai sensi dell'art. 23 quater "Usi temporanei" del T.U. dell'Edilizia (DPR n. 380/2001 e smi) tramite la sottoscrizione di apposita convenzione da approvarsi con deliberazione del Consiglio Comunale o della Giunta





CITTA' DI TORINO

DIVISIONE URBANISTICA E TERRITORIO
AREA URBANISTICA E QUALITÀ DELL'AMBIENTE COSTRUITO
SERVIZIO TRASFORMAZIONI URBANE E PIANIFICAZIONE ESECUTIVA B

Comunale sulla base dei criteri e degli indirizzi stabiliti dal Consiglio Comunale, ferma restando la competenza dell'Amministrazione in merito, si comunica quanto segue.

Richiamato l'articolo 23 quater citato che recita: "Allo scopo di attivare processi di rigenerazione urbana, di riqualificazione di aree urbane degradate, di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire, nel contempo, lo sviluppo di iniziative economiche, sociali, culturali o di recupero ambientale, il comune può consentire l'utilizzazione temporanea di edifici ed aree per usi diversi da quelli previsti dal vigente strumento urbanistico.", si ritiene che, per quanto noto a questi uffici, l'area di intervento proposta non rivesta le caratteristiche delineate dalla norma richiamata.

Si rimanda a codesti uffici la valutazione degli ulteriori aspetti di natura ambientale tra i quali la coerenza con gli indirizzi dell'Amministrazione in merito al consumo di suolo come anche richiamati con la DGC del 10.12.2020 e si sottolinea la necessità di approfondimenti a cura degli Enti competenti, al fine di prevenire potenziali problemi di ordine e di sicurezza che potrebbero generarsi dalla prossimità dell'area proposta per l'ampliamento della discarica con la Casa Circondariale.

Si rimane a disposizione per eventuali chiarimenti e si porgono cordiali saluti.

La Posizione Organizzativa
Arch. Barbara BERSIA

La Dirigente
Area Urbanistica e
Qualità dell'Ambiente Costruito
Arch. Rosa GILARDI

(documento firmato digitalmente ai sensi
dell'art. 20 e ss. del D Lgs. 82/2005 e s.m.i)

